

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

A Lugano la cassaforte di Al Qaida? Un'inchiesta attorniata da un alone di mistero che getta pessima luce sul Ticino e sulla Comunità islamica locale

1. Negli ultimi mesi del 2001 il Ticino era finito sulle pagine della stampa di mezzo mondo per le notizie provenienti dagli Stati Uniti che mettevano sotto accusa società con sede a Lugano indicandole come finanziatrici dell'organizzazione di Osama bin Laden Al Qaida e delle sue attività terroristiche.
2. L'inchiesta del Ministero pubblico della Confederazione aveva portato a perquisizioni e sequestri con il coinvolgimento diretto della Polizia cantonale e dei nuclei operativi dei Carabinieri italiani. Qualche giorno dopo il blitz della polizia giungevano le conferme della Procura federale che le indagini condotte "in totale indipendenza" sarebbero durate mesi.
3. La vicenda dei collegamenti con l'organizzazione terroristica di bin Laden non ha risparmiato la comunità islamica ticinese, il cui presidente era finito sulla lista nera dell'ONU dei sostenitori del terrorismo.
4. Da quel momento, lo scioglimento di alcune delle società indagate, il blocco di alcuni conti bancari, la lista degli indagati si allunga, le incriminazioni e le domande di assistenza giudiziaria sembrano continuare a impegnare gli inquirenti svizzeri.
5. Lugano e la comunità islamica ticinese sono state indagate per mesi come il centro degli affari e il collettore di capitali destinati a finanziare il terrorismo internazionale e dopo tre anni di indagini nulla si sa? Tutto il mondo ha parlato, e continua a parlare del Ticino e della comunità islamica che vi risiede come della cassaforte di Al Qaida, il presidente della stessa comunità islamica viene implicato nella rete di finanziatori di bin Laden e nessuno si preoccupa di confermare o smentire queste accuse?
6. Se da un lato non sono note le conclusioni delle inchieste dell'autorità giudiziaria della Confederazione sul coinvolgimento diretto o indiretto in azioni terroristiche, non sono giunte conferme neppure dagli altri uffici federali coinvolti, quelli in particolare competenti in materia di riciclaggio del denaro.
7. Una cosa è certa: l'immagine del Ticino e di Lugano che ospita società colluse con organizzazioni terroristiche balzate in quei mesi del 2001 sulle prime pagine di centinaia di media del mondo intero non è stata in minima parte riabilitata.
8. Non solo: anche qui da noi una recente discussa pubblicazione¹ ha rilanciato e aggravato queste accuse.

¹ V. il libro di P. Fusi, "Il cassiere di Saddam", Bellinzona, 2003.

9. Che senso ha lasciare il sospetto che la comunità islamica ticinese - che risulta ben integrata nel nostro Cantone e che risulta oltretutto volersi espandere e ingrandire il proprio centro sociale e il luogo di preghiera² - sia implicata nelle attività riconducibili ad Al Qaida?
10. Alla luce di queste considerazioni, ricordando come durante quelle indagini, erano state coinvolte autorità inquirenti ticinesi e avvalendomi delle facoltà concesse dalla legge, rivolgiamo al Consiglio di Stato le seguenti domande:
- che informazioni ha il Consiglio di Stato sulle conclusioni dell'inchiesta che ha messo in così stretto legame il Ticino, Lugano e la comunità islamica ticinese con le organizzazioni terroristiche di bin Laden?
 - Quale risulta essere stato il ruolo delle società indagate con sede a Lugano? Sono ancora attive nella nostra piazza finanziaria?
 - Come intende verificare la posizione della comunità islamica residente nel nostro Cantone? E, in particolare, come promuoverne in modo positivo l'integrazione?

RENATO RICCIARDI
MONICA DUCA WIDMER
GIOVANNI JELMINI

Allegato: articolo citato in nota

² V. l'articolo di F. M. "La comunità musulmana reclama maggior spazio. Lugano. Si cerca una nuova sede del Centro socioculturale", Giornale del Popolo, 31.7.2003.